

## SEGNALAZIONI

N. ADDARIO (a cura di), *Il rapporto micro-macro nelle teorie sociologiche contemporanee*, F. Angeli, Milano 1994. Un vol. di pp. 175.

Numerosi autori, spinti da una diffusa insoddisfazione per i modi con cui le diverse sociologie tentano di rendere conto dei fenomeni sociali contemporanei, hanno riconosciuto esplicitamente che i principali limiti della ricerca sociologica vanno ricercati nel suo dualismo di base. Da qui il fiorire di una vasta e multiforme riflessione internazionale che si sforza di andare oltre il dualismo e di approdare ad una ricomposizione teorica. Il volume in questione intende presentare al lettore lo stato dell'arte intorno a questa problematica e offrire materiali e spunti di riflessione per tutti coloro che sono interessati a un serio avanzamento dell'analisi sociale.

S. CORTELLAZZI - D. NICOLI - A. VERGANI, *La formazione professionale. Problemi e prospettive*, La Scuola, Brescia 1994. Un vol. di pp. 191.

Negli ultimi tempi sono andate moltiplicandosi le attese rivolte al sistema di formazione professionale: esso dovrebbe occuparsi via via del *deficit* di qualificazione, del recupero dei soggetti in difficoltà, dello sviluppo nei contesti di crisi, dell'innovazione tecnologica, della formazione continua. Ma queste attese rischiano di generare uno stato di frustrazione se non si accompagnano ad una adeguata considerazione della natura dell'azione formativa e delle condizioni che la rendono possibile. Per questo si è voluto realizzare un volume di base per la comprensione del sistema di formazione professionale, un mondo troppo spesso limitato agli «addetti ai lavori».

P. DONATI - I. COLOZZI (a cura di), *La cultura della cittadinanza oltre lo Stato assistenziale*, Edizioni Lavoro, Roma 1994. Un volume di pp. 229.

I pensatori liberal-laburisti (*lib-lab*), artefici del *welfare state*, non sembrano aver compreso perché lo Stato assistenziale sia entrato strutturalmente in crisi. Più in generale, non hanno capito che il gioco della cittadinanza moderna, intesa come creazione di ricchezza attraverso il mercato e poi di redistribuzione mediante meccanismi universalistici centralizzati, è un gioco che è giunto al suo limite. Occorre quindi incominciare a ripensare il concetto di cittadinanza in termini diversi e di realizzarlo ai vari livelli (locale, nazionale, internazionale). Il tema in questione è affrontato nel presente volume nel quadro delle democrazie occidentali europee, con particolare attenzione al caso italiano.

P. DONATI - F. FERRUCCI (a cura di), *Verso una nuova cittadinanza della famiglia in Europa*, F. Angeli, Milano 1994. Un vol. di pp. 256.

Negli ultimi anni, l'Europa è stata caratterizzata da una crisi del *welfare state* che ha affrettato il processo di trasferimento delle politiche sociali dallo Stato ad una nuova «società civile del benessere». Ci si è resi conto che, volenti o nolenti, d'ora in avanti la politica pubblica dovrà mettere l'accento sui diritti e le responsabilità delle singole famiglie e dovrà includere a tutti i livelli (europeo, nazionale e regionale) organismi intermedi, di cooperazione, di volontariato e di governo di specifici interessi sociali. Il volume avanza l'idea che, affinché questo processo non si traduca in un arretramento delle garanzie

di sicurezza sociale e in un generale decadimento della solidarietà sociale, occorre precedere al riconoscimento della famiglia come «soggetto sociale» che ha una sua cittadinanza.

M. FEATHERSTONE, *Cultura del consumo e postmodernismo*, Seam, Roma 1994. Un vol. di pp. 217.

La postmodernità non è solo una costruzione sociale, una deliberata elaborazione dei nuovi intermediari culturali, una appendice metodologica del tardo capitalismo. Per l'autore i nostri tempi stanno affermando, pur tra enormi difficoltà, una globalizzazione della diversità: un ossimoro che bene rappresenta il contesto culturale e la sfida cognitiva da portare avanti. Si verifica lo spostamento della bilancia del potere verso gerarchie simboliche policulturali e policentriche, prodotte sempre più anche da culture non occidentali e da sub-culture interne che innovano e mettono in crisi l'ordine culturale esistente.

I. PICCOLI - S. CORTELLAZZI, *Professionalità e formazione nel Terziario Avanzato*, ISU Università Cattolica, Milano 1994. Un vol. di pp. 175.

Il volume presenta i risultati di una ricerca sulle caratteristiche di professionalità e sui bisogni di formazione degli operatori del terziario avanzato. Gli obiettivi dichiarati della ricerca consistono nel: 1) evidenziare le analogie e le differenze di professionalità degli operatori del Terziario Avanzato rispetto a quelli degli operatori dei settori più consolidati; 2) rilevare i bisogni di formazione con riferimento a una serie di figure professionali significative e/o emergenti; 3) individuare, nell'ambito del rapporto formazione/professionalità del settore i ruoli e le funzioni che possono essere utilmente svolti dalle diverse strutture pubbliche e private con l'attivazione di iniziative formative diversificate (di base, specialistiche, di aggiornamento, di mantenimento).

A. VILLANI, *Gli economisti, la distribuzione, la giustizia*, F. Angeli, Milano 1994. Un vol. di pp. 346.

Dall'inizio degli anni Settanta, quando J. Rawls scrisse *A Theory of Justice* suscitando una enorme attenzione al tema della giustizia in generale e della giustizia distributiva in particolare, gli economisti sono sembrati entrare nel dibattito solo per confrontarsi con le tesi rawlsiane, come se la loro attenzione alla questione fosse iniziata solo allora. Ovviamente ciò non è vero. Questo volume intende proprio cercare di scoprire quando, in che misura, in che modo, il tema della giustizia — che è anche la questione del rapporto tra etica ed economia — fosse stato considerato dagli economisti attraverso quelli che sono considerati unanimemente i maestri: Adam Smith, John Stuart Mill, Marx, Jevons, Marshall, fino a Joan Robinson e Keynes.

(a cura di S. CORTELLAZZI - I. PICCOLI)